

Primacausa in Italia: "Facebook, Instagram e TikTok creano dipendenza". Studio dei neurologi: "Cervelli rovinati"

La class action dei genitori contro i social "Inostrì figli schiavi dell'algoritmo a 10 anni"

IL CASO

ELIAS SOLA
TORINO

C'è il bambino che a dieci anni è riuscito ad aprire un profilo di nascondere dai genitori. E che in pochi mesi è diventato un drogato dello schermo. Sta online undici ore al giorno.

C'è il ragazzo di 14 anni che considera la violenza, ogni forma e anche le più estreme, come un gioco. Era sereno. Ma dopo che è diventato dipendente dalle challenge, le sfide estreme dell'assurdo, ha cambiato personalità. Adesso è un aggressivo. A casa, a scuola. Mamma e papà non lo riconoscono più. Come i genitori di due sorelle, di 11 e 18 anni, che stanno assistendo alla metamorfosi di entrambe. Pensavano di avere tutto sotto controllo. Con il "parental control" e la possibilità di vedere

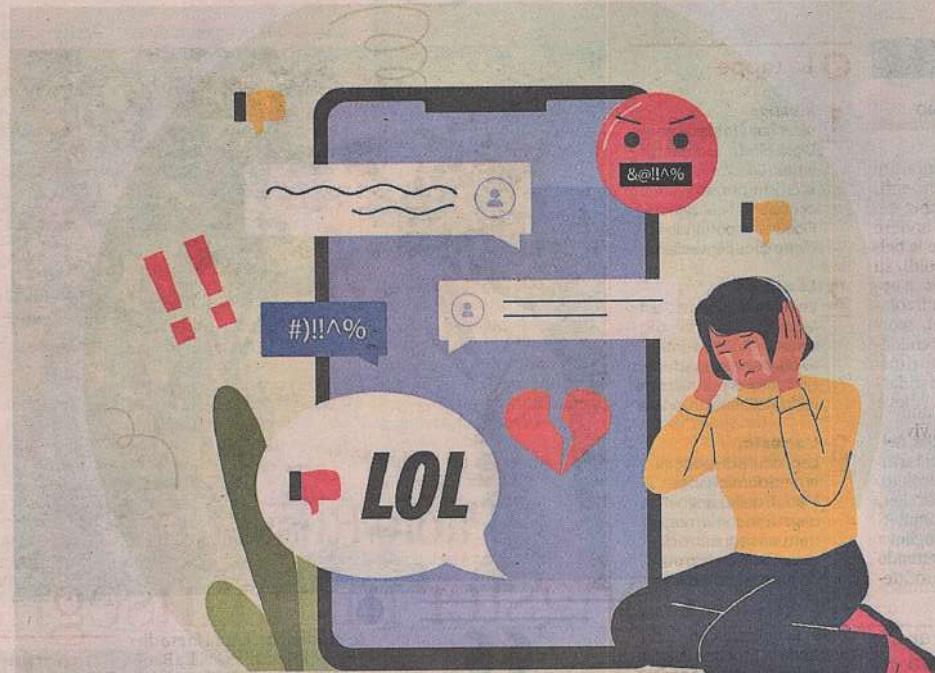
Tra i danni elencati nel ricorso ci sono isolamento, insonnia, irascibilità

14

L'età minima stabilita dal legislatore per poter accedere ai social. «Di fatto però non viene fatto nulla per evitare le iscrizioni sotto i 14 anni», denunciano i legali

40%

I preadolescenti che usano illegalmente i social. Quasi il 20% dei bambini di 9 e 10 anni possiede un account (dati Università San Raffaele)

**90%**

I preadolescenti tra 10 e 14 anni (su un campione di 959 intervistati) che usano i social secondo i dati forniti dall'Università di Cassino e del Lazio meridionale

319

I casi di cyber-bullismo trattati dalla polizia postale nel 2024 (+12% rispetto all'anno precedente). La fascia d'età più colpita è quella tra i 14 e i 17 anni

S Le tre richieste**1 Gli under 14**

Rispettare le regole tenendo fuori chi non ha ancora compiuto i quattordici anni: questa è la primaria richiesta che i genitori fanno a TikTok, Facebook e Instagram con la loro class action

2 Gli algoritmi

Eliminazione dei sistemi che creano dipendenza dalle piattaforme. «Gli attuali algoritmi sono progettati a fruttando il circuito della dopamina con l'obiettivo di tenerne in ostaggio a lungo online»

3 Gli avvisi

Laterzari richiede che ci sia un'avvertimento chiaro sui pericoli dei social, una sorta di bugiardo trasparente che avvisa sui rischi sull'uso improprio. «L'UE non ha ancora imposto misure efficaci»

sive poste in essere a danno di una pluralità di soggetti».

La prima richiesta che questi genitori, anche a nome di tutti gli altri - perché alla fine le madri e i padri sono tutti uguali, con le stesse paure di fronte a una tecnologia nuova che può distruggere emozioni e sviluppo - fanno all'autorità giudiziaria è che Meta e TikTok rispettino l'obbligo di verifica dell'età e del divieto di accesso ai social per i minori di 14 anni. «Di fatto non lo fanno, anzi, consentono facilmente l'iscrizione illegale di minori, violando le normative nazionali e compromettendo la proiezione che il legislatore ha voluto garantire ai più piccoli», denunciano gli avvocati, che allegano ai corsi dati allarmanti.

Secondo uno studio del Dipartimento di scienze umane, sociali e della salute dell'Università di Cassino e del Lazio meridionale, su un campione di 959 preadolescenti tra i 10 e i 14 anni, emerge che nove su dieci usano i social e quasi la metà dei genitori non svolge alcun controllo. Non solo. Un'altra ricerca dell'Università Vita-Salute San Raffaele e dell'Università degli studi di Trento ci dice che in Italia oltre il 40% dei preadolescenti tra gli 11 e i 13 anni usa illegalmente i social. E che quasi il 20% dei bambini tra i 9 e i 10 anni ha un account. «Sono profili illegali, la normativa europea è chiara, per questo chiediamo al tribunale di stroncare questa prassi», chiedono i

Mamma di una 18enne
Non dormiva e aveva scatti di nervoso se le parlavo mentre stava rispondendo a un commento. Dovevo agire

Genitori di un bambino
Nostro figlio a 10 anni ha aperto un profilo di nascosto ed è diventato un drogato dello schermo. Stava 11 ore online

Genitori di una 12enne
Nostra figlia si è tolta la vita a 12 anni, era depressa. Possibile che sui social potesse parlare di morte e suicidio?

genitori con la class action.

La seconda richiesta fatta al giudice riguarda l'eliminazione dei sistemi che creano dipendenza dalle piattaforme. «In particolare la manipolazione algoritmica e lo scroll infinito dei contenuti - precisa l'avvocato Stefano Bertone - sono algoritmi progettati e studiati a fruttando il circuito della dopamina per trattenere i nostri figli online. Chiediamo che vengano disattivate queste pratiche perché di danni cene sono stati troppi». La terza richiesta è che, conclude

Genitori di un 14enne
Il nostro ragazzo era sereno, poi è cambiato. Dopo ore a fare sfide estreme considera la violenza un gioco

Genitori di una 12enne
Nostra figlia si è tolta la vita a 12 anni, era depressa. Possibile che sui social potesse parlare di morte e suicidio?

«Isolamento sociale, difficoltà nello sviluppo di competenze relazionali reali, marcata carenza di capacità critica e discernimento, dipendenza digitale, alterazione del sonno, scarso rendimento scolastico, irascibilità, manipolazione emotiva accompagnata da senso di inadeguatezza».

Ci sono bambini più fragili che sono arrivati a togliersi la vita. Tra i genitori che partecipano alla class action ci sono la mamma e il papà di una dodicenne. Era depressa. Si è uccisa. C'è il sospetto che i social abbiano peggiorato lo stato emotivo di questa piccola creatura. Ci sono parole e foto, nelle ultime storie che ha postato prima di morire, che fanno venire le brividi. Gruppi in cui ci si augura un buon anniversario di morte».

La parola "suicidio" non dovrebbe essere consentita da Meta. Eppure compare sui social. Ci sono dei trucchi banali per arginare il male. In questo caso, la parola "suicidio" ha una dieresi sulla "u". Quindi, la parola che non dovrebbe mai essere visualizzata, appare lo stesso. E così il reale, anziché esser cancellato, continua a essere visibile. A girare sugli schermi di ragazzini che stanno male. Perché nessuno li protegge? Perché nessuno blocca le immagini e le parole del dolore istigato? Questi genitori non si danno risposte. Non si danno pace. E adesso chiedono che sia un giudice a rispondere.